

Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

L'Italia impari la lezione della Grande Crisi

Intervista al Nobel Michael Spence: martedì sarà al convegno all'Università sulle economie globali

L'economia non è fredda matematica. Anzi, entra ogni giorno nella nostra vita. Chi non l'aveva ancora capito ha dovuto impararlo con la crisi. «A dire il vero, l'economia è un sistema complesso di cui perfino noi economisti riusciamo a capire l'andamento solo in parte», ironizza il professor Michael Spence, premio Nobel nel 2001 insieme a Joseph Stiglitz e George Akerlof, che martedì parteciperà al convegno su «Le nuove prospettive delle economie globali in tempo di crisi» organizzato dalla Iseo Summer School all'Università di Bergamo, in via dei Caniana.

Professor Spence, la crisi economica sta cambiando le nostre vite. Solo in peggio?

«La globalizzazione e il progresso tecnologico stanno provocando grossi cambiamenti strutturali e anche tensioni, ma allo stesso tempo stanno creando grandi opportunità. La maggior parte delle economie, delle società e dei governi, però, sono rimasti molto indietro e non hanno saputo cogliere né le sfide né le opportunità. Non abbiamo ancora imparato la lezione. Bisogna darsi da fare: solo allora la crisi finirà».

La vita è cambiata anche per i giovani.

«Sì, stiamo iniziando a vedere ampi flussi di giovani che attraversano i confini per spostarsi dove c'è lavoro, per esempio in Germania, che ha carenza di mano-

dopera in alcune aree. Questa situazione andrà avanti ancora per molto. La questione chiave è se i governi introdurranno riforme orientate alla crescita e se la Banca centrale e i Paesi che formano lo zoccolo duro dell'Eurozona faranno in modo di dare stabilità alle banche e ai mercati per far sì che queste riforme abbiano dei risultati».

Il mondo, però, è sempre meno eurocentrico.

«La Cina sta continuando a crescere velocemente, mentre l'India ha solo rallentato un po' la corsa, ma è un fatto momentaneo. Questa è solo una grande opportunità per i Paesi avanzati come l'Italia. Ma per ricavarne un vantaggio le aziende devono puntare sull'innovazione costante e mettersi sul mercato globale. Questo in Germania è già successo, sta iniziando anche in Italia, ma c'è ancora molta strada da fare. Abbiamo dimenticato che la

«Avete bisogno di una seria strategia di crescita e di un governo che la attui»

Germania stava perdendo competitività nel 2000, ma è passata attraverso un massiccio processo di riforme che ne hanno cambiato la traiettoria. Inoltre l'Italia e molti altri Paesi, inclusi gli stessi Stati Uniti, hanno bisogno di migliorare lo standard formativo per prepararsi e adattarsi all'evoluzione dell'economia globale».

Cosa pensa della situazione europea e dei rapporti di forza all'interno dell'Unione?

«L'Eurozona ha una struttura imperfetta nella quale ci sono ampie differenze di produttività e competitività dentro la stessa moneta. Spariti i tassi di cambio e l'inflazione come meccanismi per riallineare le differenze di produttività e di reddito, assistiamo a un doloroso processo di convergenza forzata».

L'euro durerà?

«L'euro probabilmente durerà, ma cresce il rischio di una serie di uscite disordinate se non ci saranno crescita economica e calo della disoccupazione. Perciò le riforme orientate alla crescita sono importanti. Prima o poi si dovrà affrontare il problema di un'unione monetaria con una forte e autonoma banca centrale cui non corrisponde una vera unione politica ed economica. Questo doppio binario ha prodotto il caso Grecia».

Lei conosce molto bene l'Italia, visto che, tra l'altro, dal 2011 insegna economia nella Scuola di dirigenza

aziendale della Bocconi di Milano. Com'è lo stato di salute del nostro Paese?

«L'economia italiana non è in gran forma, la crescita è negativa e adesso la situazione sta peggiorando. Al governo c'è una coalizione trasversale che potrebbe prendere decisioni importanti, ma che più probabilmente si limiterà a fare alcune riforme chiave, come quella elettorale, per poi andare a nuove elezioni. Io prevedo un lungo periodo di crescita molto bassa, però spero di sbagliarmi. L'economia italiana ha

molte elementi forti, mi riferisco ad aziende, industrie, regioni. Ma la scarsa crescita ha penalizzato tutti ed è lampante che bisogna mettere in agenda riforme mirate allo sviluppo. Cosa effettivamente accadrà è un'altra questione».

Come vede i rapporti fra Italia e Germania?

«L'Italia è un elemento chiave nell'Eurozona, la terza economia dopo la Germania e la Francia. La Germania ha molto potere perché ha un'economia che gode di



Michael Spence



Eric Maskin



Dale Mortensen



William Sharpe



George Akerlof

buona salute. Ma in verità la miglior cosa per la Germania sarebbe una forte ripresa di Francia, Italia e Spagna. Bisogna che tutti facciano la loro parte e focalizzino gli sforzi su ripresa, occupazione e crescita».

Secondo lei c'è speranza per i giovani nel mercato del lavoro italiano?

«In Italia purtroppo ci sono molti elementi di rigidità che stanno rallentando l'economia e quindi la crescita. Questi ostacoli vanno rimossi e gli attuali ammortizzatori sociali devono essere sostituiti da un'economia che gode di

C'era una volta Twitter

La maggior felicità del maggior numero di uomini è il fondamento della morale e della legislazione

JEREMY BENTHAM



«È tempo di scelte difficili, il dibattito è una risorsa»

«Siamo particolarmente interessati agli aspetti sociali e culturali dello sviluppo economico, anche per questo ospitare un convegno come quello di "Iseo" è per noi un motivo di grande soddisfazione». Gianfranco Rusconi è direttore del dipartimento di Scienze aziendali ed economiche dell'Università di Bergamo. Spiega: «Negli ultimi anni mi sono occupato soprattutto di economia aziendale e non di macroeconomia, tuttavia questi argomenti sono di estrema importanza e mi coinvolgono

anche come studioso. Le scelte economiche davanti a questa profonda crisi sono estremamente delicate. Anche fra gli economisti ci sono opinioni fortemente contrastanti. Pensiamo a quello che sta succedendo in questi giorni, con i pareri opposti anche riguardo alla politica monetaria della Banca centrale europea».

A Bergamo arriveranno premi Nobel, personaggi di chiara fama. Dice Rusconi: «Il tema del convegno è di attualità estrema: "Le nuove prospettive delle economie globali in tem-

po di crisi". Michael Spence, Dale Mortensen e George Akerlof ci porteranno sicuramente delle idee stimolanti su cui meditare. Per la nostra università si tratta di un momento molto qualificante, un'ulteriore apertura al dialogo scientifico, al pensiero che si sviluppa nei diversi luoghi del mondo e che riguarda i temi fondamentali dello sviluppo sociopolitico, coinvolge Stati, aree economiche, multinazionali, finanza...».

La conoscenza è fondamentale, afferma Rusconi, al di là delle ricette e delle indicazioni.



Gianfranco Rusconi

Il contributo che porteranno questi studiosi aumenterà la nostra cultura economica e quindi anche la capacità di andare oltre questo momento. Quest'anno l'iniziativa dell'Istituto Iseo, fondato da Franco Modigliani, sbarca di nuovo nella nostra città. Rusconi nel suo lavoro si occupa in prevalenza di etica di impresa e di bilanci sociali. Un modo di fare economia attento alle persone, ai valori guida di una società, a cominciare dal rispetto dell'ambiente e dell'umanità in primis. Spiega Rusconi: «L'etica di

impresa può avere un valore non soltanto sociale, ma anche strettamente economico perché se non si rispettano le regole, se non si fa attenzione agli effetti umani delle azioni, allora aumentano le scorrettezze, la corruzione e tutto si trasforma in costi esorbitanti. Ci sono molti casi in primo piano, a cominciare da quello dell'Ilva».

E per quanto riguarda l'economia del nostro Paese, Rusconi non ha dubbi: per ridurre le spese e consentire il contenimento dell'Iva e l'abbassamento della pressione fiscale bisogna ripartire dal libro verde di Padoa-Schioppa sugli sprechi pubblici. ■

Paolo Aresi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì nella Sala Galeotti

In via dei Caniana l'incontro con Mortensen, Spence e Akerlof

«Le nuove prospettive delle economie globali in tempo di crisi» è il tema del 42° convegno internazionale di studi, dedicato alla memoria di Franco Modigliani, celebre economista e fondatore dell'associazione Iseo. Martedì alle 9,30 nella Sala Galeotti dell'Università degli studi di Bergamo, in via dei Caniana, prenderanno la parola tre

economisti premi Nobel: Dale Mortensen, Michael Spence e George Akerlof. Il primo ha ottenuto il premio Nobel nel 2010, gli altri nel 2001. Ciascun relatore parlerà per circa tre quarti d'ora del tema dell'incontro, moderato da Eugenio Occorsio, giornalista di «la Repubblica». L'entrata al convegno è libera, ma bisogna prenotare i posti a

sedere in anticipo sul sito www.istiseo.org. La segreteria organizzativa del convegno si trova a Iseo in piazza Statuto 14 e risponde al numero telefonico 030 0980423. Il convegno bergamasco è legato alla Iseo Summer School, pure organizzato dall'Istituto Iseo. Sono iscritti 102 studenti che avranno la possibilità di dialogare con ben cin-

que premi Nobel per l'economia (oltre ai tre presenti a Bergamo anche Eric Maskin e William Sharpe). I 102 partecipanti sono provenienti da 41 Paesi del mondo. La Summer School, alla decima edizione, è stata inserita fra le migliori del mondo. È iniziata sabato a Iseo e continuerà per tutta la settimana fino al prossimo sabato.



«Le nuove prospettive delle economie globali in tempo di crisi» è il tema del convegno internazionale di studi martedì in Università

tutti da altre misure che prevedano la protezione del risparmio, l'accesso ai servizi di base e, soprattutto, la formazione continua. Il miglior ammortizzatore sociale è un'economia che produce nuovi posti di lavoro: la riforma del mercato del lavoro dovrebbe andare in questa direzione».

Ma come si fa a far ripartire l'economia?

«Le aziende italiane hanno bisogno di finanziamenti. In questo momento non sono competitive

perché i finanziamenti sono limitati e costosi, perché le banche hanno problemi di bilancio. Iniziativa per fornire mezzi di finanziamento alternativi sono molto importanti per far sì che la crescita parta. Tutto questo è fattibile, ma ci vuole un governo che funzioni e cooperazione all'interno dell'Unione europea e dell'Eurozona, e purtroppo entrambe le cose zoppicano. Si parla molto di tasse, mentre manca un confronto serio su accesso ai finanziamenti, stabilità delle banche, liberalizzazione dei mercati, incluso

quello del lavoro. E questo significa che la crescita continuerà ad essere bassa o negativa ancora per molto tempo e che il problema della disoccupazione per i giovani non si risolverà. Vista la situazione, perfino una riforma aggressiva non avrebbe risultati immediati. Non esistono soluzioni veloci. L'Italia ha bisogno di una seria strategia di crescita e di un governo che riesca ad attuarla e a migliorarla. È difficile, ma non è impossibile».

Lucia Ferrajoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche così la città diventa capitale della cultura

«L'idea di portare anche a Bergamo gli incontri che si svolgevano a Iseo mi è venuta parlando con il giornalista Riccardo Venchiarutti, vicepresidente dell'Iseo e sindaco dell'omonimo Centro bresciano. Venchiarutti si dimostrò interessato. Fu così che nel 2003 ci fu il primo incontro bergamasco. Doveva venire John Nash, ma poi ebbe delle difficoltà, allora giunsero Robert Solow e Robert Mundell. Fu la prima edizione. Questa è la sesta volta che l'incontro si svolge a Bergamo».

Fortunato Busana è promotore del convegno, fin dalle origini. Spiega: «Credo che per Bergamo sia stata e sia ancora una bella occasione di sviluppo, soprattutto dal punto di vista culturale. Ricordo che preparando la prima edizione ne parlai con Emilio Zanetti, allora presidente della Banca Popolare di Bergamo, e Zanetti ne fu entusiasta, diede il suo appoggio pieno. E si creò una convergenza di aiuti, che vennero da parte di Roberto Sestini, di Angelo e di Miro Radici e pure di altri im-

prenditori. Posso dire che Bergamo rispose in maniera pienamente positiva».

Busana riflette sul significato della presenza a Bergamo dei Nobel: «Mi chiedo quante città possano vantare una presenza così significativa. A Bergamo negli anni sono arrivati decine di premi Nobel, per il convegno Iseo e per altre manifestazioni. I premi Nobel rappresentano il meglio dell'alta cultura. Penso che sia un'altra considerazione importante anche per la candidatura di Bergamo a capitale europea della cultura 2019. Mi sono trovato a passeggiare con questi grandi personaggi per le vie di Città Alta, ho sempre sentito espressioni di ammirazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque premi Nobel tra Iseo e Bergamo

Studenti da tutto il mondo alla Summer School «Un confronto fra diverse scuole di pensiero»

GIANLUIGI RAVASIO

Una manifestazione cresciuta nel tempo e che sin dall'inizio è stata un luogo di aperto confronto tra le più diverse scuole di pensiero economico, grazie alla presenza di numerosi premi Nobel dell'economia: ha preso il via ieri a Iseo la decima edizione della Iseo Summer School, il prestigioso corso estivo di economia organizzato dall'Istituto di studi economici e per l'occupazione presieduto dal premio Nobel per l'economia Robert Solow.

Per festeggiare il decimo anniversario l'istituto ha invitato cinque premi Nobel per l'economia, che sino a sabato affronteranno temi di stretta attualità economica: si tratta di Michael Spence, Eric Maskin, Dale Mortensen, William Sharpe e George Akerlof. Argomento del confronto di quest'anno è «Ridisegnando la mappa dell'economia globale»: ogni relatore affronterà il tema a partire dal proprio campo di specializzazione. E così Spence parlerà di crescita e impatto delle economie emergenti, Mortensen del problema della disoccupazione globale, Wescott del ruolo e delle conseguenze della rivoluzione energetica, Sharpe dell'importanza delle politiche pensionistiche in tutto il mondo, Maskin della disuguaglianza dei mercati internazionali e Akerlof degli aspetti più irrazionali ed emotivi delle scelte economiche. Sarà presente anche Robert Wescott, già capo economista di Clinton. All'edizione di quest'anno parteciperanno 102 studenti provenienti da 41 Paesi e frequentanti oltre 70 tra le più prestigiose università del mondo. Tra i partecipanti ci sono giovani talenti provenienti da Stati Uniti, Azerbaijan, Thailandia, Russia, Taiwan, Congo, Nigeria, Messico, Bangladesh, Lituania, Corea e Turkmenistan. Quest'anno ricorre, inoltre, il



Riccardo Venchiarutti

decimo anniversario della scomparsa del premio Nobel per l'economia Franco Modigliani, ideatore e fondatore dell'Istituto: alla sua memoria è dedicato il convegno di studi internazionali che, nell'ambito della Summer School, si terrà a Bergamo martedì prossimo, 18 giugno, alle 9,30 all'Università in via dei Caniana (prenotazione posti obbligatoria su www.istiseo.org): i Nobel Spence, Akerlof e Mortensen discuteranno delle nuove prospettive delle economie globali in tempo di crisi. Quest'anno l'Istituto Iseo festeggia anche i quindici anni di fondazione: «L'istituto - sottolinea il vicepresidente Riccardo Venchiarutti, giornalista economico e sindaco di Iseo - è nato nel 1998 su iniziativa di Modigliani che aveva un rappor-

Decimo anno del corso, l'Istituto nato nel 1998 su iniziativa di Modigliani

to di particolare amicizia con la nostra città. Nel 2003 è nata la Summer School, un'esperienza partita in sordina, ma cresciuta in modo costante: lo scorso anno Inomics, il sito specializzato punto di riferimento per docenti ed economisti a livello mondiale, ha inserito quella di Iseo tra le prime dieci Summer School al mondo».

In questi anni, prosegue Venchiarutti, «sono stati invitati premi Nobel espressione di tutte le scuole economiche: il nostro obiettivo è diffondere la cultura economica affrontando i problemi senza dogmatismi».

Il confronto, sottolinea il vicepresidente, investe anche gli stessi studenti: «Ormai - rimarca - arrivano da tutto il mondo ed è bello vedere il clima di dialogo che si crea tra giovani e premi Nobel, ma anche tra gli stessi studenti. E da quindici anni organizziamo convegni in tutto il mondo». Il tema della Summer School di quest'anno, sottolinea il sindaco, «è di estrema attualità: nei giorni scorsi abbiamo saputo che i Paesi sviluppati sono scesi sotto il 50 per cento del Pil mondiale; ciò significa che si sta davvero ridisegnando la mappa dell'economia globale. Di fronte alla crisi del mondo cosiddetto sviluppato assistiamo ad una forte crescita di quelli che un tempo venivano considerati Paesi in via di sviluppo». Venchiarutti conclude ricordando che il convegno in programma a Bergamo martedì 18 rientra in una scelta di alternanza tra Brescia e la nostra città: «Ogni anno - sottolinea - nell'ambito della Summer School, proponiamo alternativamente un incontro nelle due città. Credo che anche il tema proposto quest'anno per il convegno di Bergamo sia quanto mai attuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bergamo, 2003: il Nobel Robert Mundell (a sinistra), Busana e Mario Baldassari, allora viceministro dell'Economia